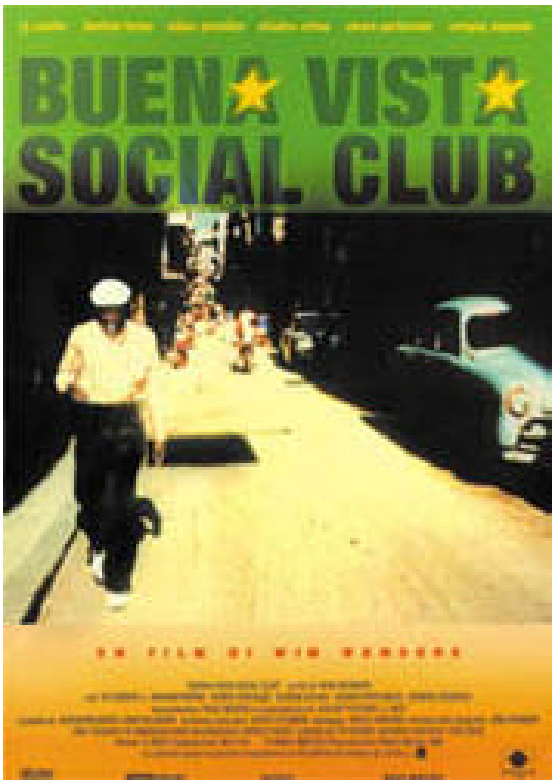
BUENA VISTA SOCIAL CLUB

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Wim Wenders
Fotografia: Jorg Widmer
Montaggio: Bryan Johnson
Prodotto da: Ulrich Felsberg, Deepack Nayar
(Germania, 1999)
Durata: 101'
Distribuzione cinematografica: Mikado film

INTERPRETI
Ry Cooder, Ibrahim Ferrer, Rubén Gonzales, Eliades Ochoa, Omara Portuondo, Compay Segundo

a cura di Alexandra Baghin

Ha il sapore di una fiaba l'ultima piacevole fatica cinematografica di Wim Wenders.Il regista documenta la collaborazione musicale tra il chitarrista americano Ry Cooder(curatore della colonna sonora di *Paris-Texas*)e il gruppo cubano Buena Vista Social Club.
Il cinema del regista tedesco ha sempre dato spazio anche visivo alla musica e ai suoi interpreti: Chuck Berry in *Alice nelle città*, john Lurie in *Paris-Texas*, i Cure in *Il cielo sopra Berlino*, Lou Reed in *Così lontano così vicino,* i Madredeus in *Lisbon Story.*
In questo film l'impianto narrativo è quello del documentario senza che questa scelta stilistica comprometta il fluire di toccanti sensazioni che permeano l'opera. Protagonista indiscussa è la musica, inossidabile musa ispiratrice e vigorosa ragione di vita dei Super-Abuelos, gruppo di



musicisti ottuagenari e oltre.
Ry Cooder ha il merito di scovarli e riunirli dopo quarant'anni di silenzio riportando alla ribalta le loro intramontabili voci in un disco intitolato "Buena Vista Social Club", in due trionfali concerti al Carnegie Hall di New York, fino all'assegnazione del prestigioso premio musicale Grammy.
La maestria di Wim Wenders si attua nel mantenere le distanze da letture politiche e nel lasciare che la gloriosa musica cubana ri-animi e faccia ri-vivere i luoghi di una Cuba ora esuberante ora malinconica.
Cuba appare allo spettatore come una terra di contrasti, di difficoltà, di povertà che vengono però vinti dalla bellezza selvaggia ed esotica dei paesaggi, dal fascino decadente di certe strade e abitazioni, ma soprattutto dalla semplicità e dall'ironia del popolo cubano medesimo.
La musica è la dimensione onirica di questa gente, ne riempie ogni luogo che diviene anche luogo dello spirito.
Le note si adagiano e addolciscono i volti scavati dei Super Abuelos, che, attraverso il racconto della loro viati ci restituiscono l'immagine di un popolo povero ma orgoglioso, di volti sofferti ma sorridenti, per i quali lo spettatore non può non provare una forma di affezione e ammirazione.
La musica, così travolgente, comunica energia, vitalità, calore, semplicità di emozioni senza mai che il regista ceda alla tentazione dell'estetica del video-clip.
In tal senso si può parlare di un'opera anti-moderna che non fa sfoggio di virtuosismi e che, anzi, lascia intuire una grande leggerezza nell'uso della macchina da presa.
Il risultato è una avvolgente sensazione di autenticità e primitività esaltata dalla scena in cui il "nonnino" Ibrahim Ferrer sorride sornione ricordando come al Carnagie Hall, luogo dell'arte e della cultura più evolute e raffinate, cominciò a intonare il ritmo "pillon" che riproduce il suono derivante dalla macinazione dei chicchi del caffè.
Come a dire: dalle cose più semplici si realizzano i sogni più incredibili!

L FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

IL SESTO SENSO
di M. Night Shyamalan
USA, durata: '105

The Sixth Sense è la storia di una duplice e reciproca guarigione. Succedeva anche in Risvegli, ma qui il rapporto tra medico e paziente si sviluppa secondo i canoni di un thriller soprannaturale e di notevole suggestione. Era facile trasformare i morti sfregiati che appaiono nottetempo al bambino in una saga horrorofica alla Romero, invece il regista conduce l'allucinazione su un piano più alto, quasi filosofico senza soffocare le leggi dello spettacolo. All'insegna di un insinuante disagio, mischiando malinconia e inquietudine, il film sfodera una sua strana qualità d'autore che ne fa qualcosa di più di un semplice campione di incassi. E' livido, molo parlato, a tratti respingente, mai banale e questo fa la differenza.